

La verifica congela tutto

tività dall'obiettivo di «rafforzare la scuola pubblica».

Dopo tanto parlare a proposito di un proposito — di «disgelo» nei confronti dell'opposizione comunista, la «verifica» si è conclusa con una decisa marcia indietro anche su questo terreno. Nel documento i cinque se la sbrighino con una rapida rifrittura di consuete espressioni verbali: «Nel quadro di un positivo sviluppo della vita democratica e delle istituzioni, governo e maggioranza sono altresì interessati a ogni possibilità di concreto miglioramento dei rapporti con l'opposizione parlamentare. Un semplice auspicio generico, che per di più evita ogni esplicito riferimento al PCI.

Insomma, gli sforzi di Forlani per negare ogni novità nell'atteggiamento del governo sembrano avere avuto la meglio anche rispetto alle posizioni opposte che si potevano intravedere, ad esempio, nel fondo del «Popolo» di ieri. È lo stesso giornale democristiano ad operare oggi una forte correzione di tiro, affidando (non a caso) l'incarico allo stesso vicepresidente del Consiglio: per il

quale il problema del «disgelo» si riduce all'auspicio che il PCI cambi il suo atteggiamento di fronte alla ritrovata unità dei partiti della maggioranza.

A smascherare l'ipocrisia di queste dichiarazioni autoconsolatorie bastano i toni beffardi usati da De Mita tanto sull'esito della «verifica» che sulla tenuta del governo. Anzitutto, per il segretario della DC la «verifica» ha dimostrato solo «una concordanza di intenzioni» tra i cinque, ma «poi l'esperienza dimostra che tra le intenzioni e la realtà c'è sempre qualche spazio. Quanto alla validità dell'accordo raggiunto, egli si augura una durata per l'intera legislatura, ma sia ben chiaro, non di questo governo, ma della formula». Craxi dunque tenga sempre le valigie pronte, in attesa del bel servizio.

Liquidando le discussioni sul «disgelo» come invenzioni dei giornali, De Mita sembrava anche compiaciuto per l'accento assai «chiuso» che il documento mette sulla questione della limitazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici. Zanonè ne è ancor più contento, perché

Tante famiglie piccole

che è una buona cosa che si ricominci a parlarci. Certo, Ma la prima cosa che noi abbiamo da dire è che questo governo se ne deve andare. È del tutto inconcludente e la cosiddetta verifica mi pare che l'abbia amplamente dimostrato. Allo stesso modo nessuno si può illudere che con qualche cortesia si possano creare degli alibi per ripetere un autunno analogo a quello dell'anno scorso, identica inconsistenza e identici redditi da tosare.

Un linguaggio chiaro dunque, che dovrebbe far giustizia anche dei molti equivoci disseminati in questi giorni. Reichlin, incalzato dai domande dei giornalisti, ha ripetuto che i comunisti, forti anche dei risultati delle ultime elezioni («De Michelis diceva prima che il PCI è una ditta fuori mercato, mi pare proprio che invece le sue azioni stiano lievitando»), si pongono come il fulcro di un governo di alternativa, che esperienze trascorse non sono ripetibili, che non esistono le condizioni per parlare di quella ipotesi del governo diverso che comunque non era mai stata formalizzata. Proste concrete? «Che il governo attuale se ne vada. Già, così si creerebbero condizioni diverse e allora si potrebbe discutere».

Edoardo Gardumi

gruppo con 4 persone; praticamente uguale quello con 3 persone (4 milioni e 216 mila, 23,7%), e poco inferiore quello composto da 2 persone (4 milioni, 22%). Questi i dati emersi dall'indagine campionaria effettuata dall'Istat nel settembre '83 in 511 comuni italiani.

La stragrande maggioranza delle famiglie italiane è dunque piccola (da 3 a 3,2 persone), mononucleare (82,7%) e ancora composta dalla famosa vecchissima coppia con o senza figli (75,7%). Ma vi sono delle novità, spia dell'evoluzione che sta subendo il costume sociale in Italia.

Ad esempio, sono 181 mila le coppie «di fatto», cioè di persone non coniugate, che vivono in un nucleo familiare con un figlio, e se tale famiglia «di fatto» sono solo l'1% del totale, salgono a oltre il 3% nei grandi comuni dell'Italia nord-occidentale.

Un'altra mutazione, che ricalca fenomeni assai più consistenti in altri Paesi occidentali e negli Usa, riguarda i nuclei familiari formati da un genitore non vedovo con figli, ossia di un genitore che ha deciso di vivere da solo coi figli. Si tratta di un gruppo ormai consistente di 313 mila famiglie, in maggioranza con un figlio solo, rappresentante l'1,8% del totale: per 33 mila di esse l'uni-

rate che da più parti si avanzano anche dubbi sulla reale efficienza dell'aereo.

Anche allo Stato maggiore dell'Aeronautica non sfuggono alle preoccupazioni. Il generale Adelchi Pini, capo del terzo reparto «operazioni» (un po' l'Angon dell'Aviazione) non nasconde la sua amarezza. «Tuttavia», è perfettamente normale — dice — che durante il periodo addestrativo succedano cose del genere. Ma per nessun aereo del mondo è avvenuto il contrario: cioè che non si siano persi velivoli. La mia paura, a questo punto, è che associando il «Tornado» a formule del tutto infelici riesumando dalla vicenda dell'F104 come «bara volante» o «fabbrica di vedove». No, il «Tornado» non merita appellativi del genere. In effetti, industria e aviazione dei tre paesi interessati al consorzio europeo dicono che la «macchina», anzi la «macchina da guer-

Violenti scontri in Chile

La città, studenti universitari si sono scontrati con reparti della polizia in un «campus». A Concepcion gli abitanti di un quartiere che confina con il centro di Talcahuano, hanno eretto barriera nelle strade. Le manifestazioni di protesta fanno seguito alle ultime decisioni del governo, che ha espulso alcuni dirigenti dell'opposizione, tra cui Ociel Nunez, segretario generale dell'MDP, una formazione politica che raccoglie comunisti, socialisti e altri partiti e movimenti di sinistra.

Nel corso della manifestazione, violentemente affrontata dalla polizia a Santiago, un giornalista è stato picchiato da agenti dei servizi segreti e minacciato di morte. Dopo il scontro, il corrispondente di una stazione radio francese. Era vicino ai dimostranti quando la polizia ha attacca-

to per disperderli.

Intanto Pinochet in una intervista al giornale «La Segunda» ha detto che «non lascerà la presidenza» prima del 1989, che le elezioni del Congresso non verranno anticipate, che «ora in avanti userà la mano pesante con i comunisti». Sull'espulsione di Nunez e altri oppositori ha dichiarato: «D'ora in avanti termina la mano blanda con i comunisti. L'espulsione di coloro che provocano problemi è una misura valida. Almeno così avranno difficoltà maggiori per agire».

Dopo gli scontri veri non è stato precisato il numero delle persone arrestate ma si calcola che oltre cento manifestanti siano stati prelevati dalla polizia.

Un Vicario della solidarietà, un'istituzione umanitaria che fa capo all'arcivescovo di Santiago ha docu-

mentato pubblicamente la responsabilità di agenti degli organismi di polizia e di sicurezza nella morte di decine di persone negli ultimi dodici mesi.

La documentazione si trova in un rapporto di 100 pagine, intitolato «Per una cultura di vita, basta con la morte». Il rapporto segnala che la responsabilità degli agenti che hanno provocato la morte di decine di persone negli ultimi 12 mesi, può essere suddivisa come segue: carabinieri 49 decessi, militari 13, agenti d'investigazione (organismo di sicurezza del governo) 5, civili non identificati 13, «Alleanza anticomunista cilena» (ACHA) 1, guardia di sicurezza 1.

I dati sulle cause dei decessi sono stati raccolti, secondo il rapporto, attraverso testimonianze dirette e dalle notizie pubblicate dalla stampa.

Mauro Montali

Liquidazioni, niente tasse

è riuscito ad esprimere una posizione che appariva se non giusta almeno comprensibile. Dopo questo lavoro che ha sfiorato più volte il ridicolo, ieri è arrivata la beffa. La commissione tributaria centrale ha fatto sapere che tutto quello di cui si era discusso e che aveva suscitato il clima interno alla maggioranza era viziato alla radice. Le tasse sulle liquidazioni, infatti, non possono essere imposte perché le indennità di fine rapporto non concorrono a formare il reddito ma hanno natura previdenziale. Se il ministro Visentini insisteva nel voler fare prelevi fiscali dovrà ricorrere alla Corte di Cassazione. E così si riapre il contenzioso.

Il governo e talora anche l'amministrazione statale italiana ci hanno abituato a comportamenti così, ma questa volta si è colpita la misura. Il consiglio dei ministri, infatti, non ne ha azzeccata una e quando sembrava che il governo fosse uscito dallo stato confusionale e che avesse trovato una strada sulla quale marciare, è arrivata dalla commissione tributaria un vero e proprio schiaffo. Intanto mentre si sta consumando questa incredibile sceneggiata, milioni di pensionati comprano la mattina il giornale e conti-

nuano a stare sulla corda. Oggi apprenderanno che dovranno avere un bel po' di soldi e chissà che cosa li attende domani.

Ma come se non bastasse quest'ultima sentenza a far riprecipitare tutto nel caos, ieri ci si sono messi anche i commentatori di alcuni giornali politici. Per il socialista Pirandello, il termine per presentare il ricorso non deve essere di 18 mesi, ma di 24. I democristiani che avevano subito protestato contro il provvedimento Visentini, fanno invece una rapida conversione ad V e sostengono con Usellini la correttezza del provvedimento governativo. Se si vorrà ampliare il numero degli aventi diritto al rimborso — dice l'esperto dello scudocrociato — allora «occorre trovare la copertura finanziaria. Gli risponde inaspettatamente il segretario generale della commissione tributaria centrale Vito Quaglietta. Poche, ma pungenti parole: «Sono sorpreso dal fatto che il ministro delle Finanze abbia disatteso le nostre decisioni».

Anche le forze sociali han avuto un successo più ampiamente che nei giorni scorsi le loro posizioni. È il caso di Cgil, Cisl e Uil. Le tre confederazioni oltre ad avanzare critiche, chiedono di essere consultate per poter

Stanotte via all'Olimpiade

chi dell'ultimo momento. Mister Wolper ha fatto le cose in grande, anche se si è lamentato del budget di soli 7 milioni di dollari (12 miliardi di lire) messi a disposizione per le due cerimonie d'apertura e di chiusura. Cinquantasette, un infarto dieci anni fa e una cassa tappezzata di Picasso, Wolper ha dichiarato di essersi divertito un mondo anche se è stata una faticaccia. Ha voluto occuparsi personalmente dei più minuti particolari, ed è proprio questo che ci preoccupa, in un certo ad esempio, che le corone di fiori colorati avevano una gradevole tonalità televisiva, così ha ordinato 20.000 (o erano 19.900?) fiori bianchi e li ha fatti pitturare uno per uno con la vernice spray, esaudendo i suoi gusti cromatici ma probabilmente non i nostri.

Personalmente, ha rincarato la dose il buon vecchio David — in questa cerimonia non rischiodo nulla. Ho così tanti quattrini che non so più dove metterli e un eventuale fiasco mi farebbe un bel baffo. Ma c'è una cosa che mi ha fatto dire a dare il meglio di me: i nastri sarebbero felicissimi di poter dire che è stata una brutta esperienza, e così ce l'ho messa tutta.

Un altro aspetto divertente di questa inaugurazione è che tra i distributori veterinari, dispiaciuti sul tedoforo, appelli dei bambini presenti e assenti, preziose notizie sul tempo che occorrerà per gonfiare tutti i palloncini colorati (24 ore secondo le fonti più accreditate), nessuno

Raddoppia il canone del televisore bianco e nero?

ROMA — Entro la prima decade di agosto si potrebbe avere una decisione per il canone RAI: il «bianco e nero» attualmente si pagano 42.880 lire) sarebbe equiparato al «colore», per il quale si versano 78.910 lire. Questa — quasi certamente — è la proposta che il ministro Gava presenterà martedì sera alla commissione di vigilanza convocata per il 21. La commissione deve esprimere un parere consultivo mentre la decisione finale spetterà al CIP. L'adeguamento del «bianco e nero» al «colore» consentirebbe un congruo aumento delle entrate RAI e la possibilità di colpire la cosiddetta «evasione parziale» si calcola che siano 3-4 milioni i possessori di tv color che versano, invece, il canone per il «bianco e nero».

Stipendi dei magistrati: forse nuove azioni di lotta

ROMA — Le associazioni dei magistrati reagiscono all'approvazione di parte della Camera del disegno di legge sui loro stipendi. In un comunicato il sindacato nazionale magistrati ha affermato che il rassetto delle retribuzioni approvato dalla Camera dei deputati costituisce un atto di esautorazione della funzione giudiziaria in netto contrasto con il principio della divisione dei poteri recepito dalla nostra Costituzione. Il sindacato nazionale magistrati, al fine della definizione dei mezzi di lotta, ha convocato per il 13 settembre prossimo una riunione del suo Comitato centrale. Secondo la corrente di «Unità per la Costituzione», il testo del disegno di legge appare in alcuni punti non accettabile. Proteste anche dai magistrati della Corte dei Conti e dalla corrente di «Magistratura indipendente».

Un vescovo colombiano: «Ho avuto soldi dalla mafia»

BOGOTÀ — «Io stesso ho ricevuto denaro dalla mafia (trafficienti di stupefacenti) e l'ho distribuito ai poveri». È quanto ha affermato monsignor Darío Castell, segretario generale del Celem (Consiglio episcopale latinoamericano), il quale ha osservato che altri dirigenti politici e militari e funzionari della polizia si erano giovati, economicamente del commercio clandestino di stupefacenti. Le rivelazioni del vescovo colombiano sono state fatte nell'ambito della conferenza del Celem, in corso a Bogotà, dove si è parlato dei pericoli dei traffici di droga, soprattutto nelle nazioni povere di questa regione. I sacerdoti riuniti qui hanno esaminato l'influenza esercitata dal denaro proveniente dal commercio clandestino degli stupefacenti, nei diversi settori della vita di questi paesi.

Scala mobile, referendum

In primo piano? Le questioni vere dell'economia e della società italiana non si possono certo affrontare seguendo la logica miope con la quale si è mosso questo governo. Galleggiare sulla crisi limitandosi a sforbicare i salari: è una ricetta oltre che profondamente ingiusta anche improduttiva. Lo hanno finalmente capito in molti i problemi veri sono altri — dice Reichlin — sono quelli dello sviluppo e dell'occupazione. «Di qui alla prossima primavera — continua Reichlin — il governo può varare leggi che sanino la ferita aperta con il decreto sulla scala mobile e che renuncino in parte all'effettazione del referendum. Le proposte ci sono già. C'è quella avanzata dai nostri senatori che si ispira alle proposte di Lama e Del Turco. Basterebbe adottare quella».

Sarebbe il segno che si intende cambiare strada sul serio, che si intende rimpostare in termini nuovi operazioni che anche i comunisti ritengono necessarie. Il problema del controllo della dinamica dei redditi è un problema reale, ma come si può affrontare se ad essere controllato è a pagare viene chiamato il solo lavoro dipendente? Muoversi sul terreno della riforma del meccanismo della scala mobile è impossibile solo a patto che si restituiscano alla contingenza il grado di copertura dei salari che il decreto ha drasticamente ridotto e in modo permanente. Ecco il senso dell'iniziativa del PCI, il banco di prova al quale è attesa la dichiarata volontà di aprire una diversa stagione nei rapporti politici.

Non c'è dunque alcun vecchio «accrocamento operai-sta». Al contrario, Reichlin ha sostenuto che il successo dell'iniziativa che viene varata in questi giorni «ci consentirebbe di aprire un discorso nuovo anche con il mondo imprenditoriale. Tornerebbe al centro del discorso il tema vero del contante tra imprenditori e sindacati, che non è quello dell'eccessivo livello dei sa-

Stanotte via all'Olimpiade

Decollato l'altra sera qualche minuto prima delle otto dalla base militare di Gioia del Colle, l'aereo non è più rientrato dalla missione. L'hanno cercato per tutta la giornata di ieri in un raggio di 400 chilometri. Elicotteri ed unità della Marina militare hanno girato per ore ed ore, ma senza alcun risultato.

Il caccia «europeo» (è di progettazione e costruzione del Consorzio «Panavia» con capitali inglesi, tedeschi ed italiani) dal valore di 40 miliardi ad esemplare) è finito in mare oppure si è schiantato in qualche zona disabitata.

Giocchi di Montreal, ad accendere il braciore. Invece niente, Ueberthor ha regalato a Nadia, tra l'impegnativo di centinaia di flash, il tedoforo delle Olimpiadi, nei tanti salotti di La Comaneci, che a 22 anni è una graziosa signorina dallo sguardo furbo (e stupida non dev'essere se è vero che ha caricato il figlio di Ceausescu, suo attuale marito, ed ha fatto riscattare dicendo peste e corna di un agghiacciante film sulla sua vita che circola in questi giorni in America. Sapevamo che la Comaneci, in questo clima proficuo, negli Usa è al centro di una delle tante mitologie kitsch, che ogni tanto alligiano da queste parti. Ma quel film — che abbiamo avuto la sventura di vedere in aereo, arrivando a Los Angeles — è quasi incredibile: Nadia, molto scossa per l'invidia delle compagne di squadra, trascorre le notti svisagliando i frigoriferi e diventa ciccione. La mamma piange, il papà scuote il capo ma si consola suonando l'armonica a bocca (pare che in Romania si suoni molto l'armonica a bocca). Finché l'allenatore dice a Nadia: devi trovare in te stessa la forza di regire. Resiste, dimagrisce, rinvince medaglie, il papà si spolmona dalla gioia suonando l'armonica. The end.

Ma non sarà lei la tedofora. Forse Al Oerter o Mark Spitz. Ormai mancano poche ore. Prezzi, accendere i televisori, la verità, come è giusto che sia in queste Olimpiadi? 24 poliziotti, arriverà via satellite.

Michele Serra

Disperso caccia Tornado

Decollato l'altra sera qualche minuto prima delle otto dalla base militare di Gioia del Colle, l'aereo non è più rientrato dalla missione. L'hanno cercato per tutta la giornata di ieri in un raggio di 400 chilometri. Elicotteri ed unità della Marina militare hanno girato per ore ed ore, ma senza alcun risultato.

Il caccia «europeo» (è di progettazione e costruzione del Consorzio «Panavia» con capitali inglesi, tedeschi ed italiani) dal valore di 40 miliardi ad esemplare) è finito in mare oppure si è schiantato in qualche zona disabitata.

NELDA TURTORA

la ricordano con affetto Alessandra, Flaminia e Giulia. Nella triste circostanza ricordano anche la scomparsa di

GIOVANNI MACCHIAVELLI

Bologna, 28 luglio 1984

GIOVANNI ORESTE VILLA

la figlia ricorda la sua appassionata militanza politica, il suo legame profondo con i lavoratori, il suo impegno per contribuire a realizzare una società a misura d'uomo, e in sua memoria, sottoscrive 70.000 lire per l'Unità.

OTELLO LORETI

recentemente scomparso, i fratelli compagni Consolani, Calafati e Vercelli Piccini sottoscrivono lire 60.000 per l'Unità.

Direttore EMANUELE MACALUSO

Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

Sambuca Molinari è lì.